

La petizione promossa dalla famiglia per ottenere i domiciliari

Malato di Sla in carcere da due anni

Maximiliano Cinieri è un detenuto affetto da un male incurabile, la Sla. Max è un padre, è un uomo che forse ha commesso degli errori, ma che adesso si trova a essere privato oltre che della libertà anche dei suoi diritti fondamentali. Nel 2019 ha iniziato ad accusare i primi sintomi e nel 2021, mentre si trovava detenuto, gli è stata diagnosticata una malattia degenerativa che lo porterà a un lento, inesorabile e purtroppo inevitabile destino. La diagnosi è stata ritardata a causa del suo stato di detenzione iniziato in concomitanza con il manifestarsi dei primi sintomi e ciò ha determinato la difficoltà di accertare in tempo utile lo stato della malattia. Max ha già perso quasi totalmente l'uso delle mani e lentamente anche l'uso della parola.

Al momento è detenuto presso la casa circondariale *Cantiello e Gaeta* di Alessandria, dove non gli è possibile ricevere le cure necessarie. Non si tratta di essere assistito presso una struttura più attrezzata, ha bisogno di fare quotidianamente fisioterapia e di vivere il breve tempo che gli rimane vicino alla sua famiglia. Per questo, nel corso dell'ultimo anno, il suo legale ha presentato più volte richiesta di arresti domiciliari a causa dell'evidente incompatibilità con il carcere. Max non è definitivo, questo significa che è ancora in misura cautelare e quindi innocente fino a prova contraria. Questa drammatica situazione evidenzia come la detenzione, che dovrebbe rappresentare la giustizia, si trasforma nei fatti in una vera e propria condanna a morte. La famiglia sta facendo il possibile per riportarlo a casa, sia pure in detenzione domiciliare, dove potrebbe ricevere tutte le cure di cui necessita e dove certamente potrà ricevere l'assistenza e l'affetto dei suoi cari. La moglie ha quindi lanciato una petizione e la redazione di *carteBollate* vuole sostenerla, unendosi alle tante voci che auspicano un intervento positivo delle autorità competenti. Nell'istituto di Alessandria, dove è stata diffusa la petizione, è stata sottoscritta anche da rappresentanti della Polizia penitenziaria, dagli

operatori e dalla Direzione. La stessa verrà fatta circolare in questi giorni anche presso l'istituto di Bollate.

Per i lettori esterni della nostra rivista che volessero aderire alla richiesta di aiuto lanciata dalla moglie di Maximiliano forniamo i dati della persona cui fare riferimento:

Tartarini Pietro Renzo Tel/WhatsApp 351 998 97 66

email: pietro.italexiconparagoneasti@gmail.com